

Confederazione del Lavoro e P. S. U.

Interessante sapere l'atteggiamento della Confederazione del lavoro nei rispetti del socialismo ufficiale: dopo il risultato massimalista del Congresso di Bologna. Qui, nelle parole di Turati, si è di nuovo profilata l'immagine del "ramo secco" di bisolotiana memoria. Il movimento socialista senza l'adesione dell'organizzazione proletaria è "accademica astrazione" agli disse. Necessariamente, a cui ha di diverso disse Bisolati al Congresso di Milano del 1910.

Sentiamo, dunque, che cosa dice la Confederazione del lavoro nella persona del suo segretario e in "Battaglie Sindacali", suo mensile ebbdomadario. Il primo dice:

"Io penso che per l'avvenire i rapporti fra noi e il Partito saranno uguali; essi, anzi saranno resi sempre più forti dal comune lavoro che organizzazioni e Partito hanno di fronte agli interessi delle classi operaie.

"Ho già avuto un colloquio con la nuova Direzione del Partito e sono rimasto soddisfatto di quanto mi è stato dichiarato. Ho avuto l'assicurazione che l'unica organizzazione sindacale che la Direzione del Partito socialista riconosce è la Confederazione generale del lavoro. Di più mi è stato aggiunto, che la questione sarà oggetto di una discussione a fondo in una delle prime sedute della Direzione."

Il segretario confederale prosegue nello stesso ottimismo tono, che noi non ci attendiamo a disturbare. Osserviamo soltanto da osservatori del movimento socialista e proletario, che tutto sta nel risolvere una questione pregiudiziale: vedere cioè se il deliberato di Bologna è una specie di ortobatta politica, oppure è una cosa da attuare, senza infinge. Che se l'ultimo non fosse, l'ottimismo del D'Aragona sarebbe assai discreto, o per lo meno più assai di questo di "Battaglie Sindacali", le quali sorridentemente dicono:

"Noi non crediamo che gli aggettivi che accompagnano i sostantivi del programma massimalista siano tali da legittimare le impressioni di alcuni nostri ottimi amici. Non bisogna prendere le cose sul tragico. Invece, la stessa contraddizione così chiara, fra l'affermazione che gli strumenti del dominio borghese non possono in alcun modo trasformarsi in strumenti di liberazione del proletariato e la conclamata pratica elettorale, accerta che la tendenza predominante non è poi quel demone orribile che si vorrebbe dipingere. Noi ricusiamo la teorizzazione della violenza, anche perché, da quando la teorizzazione della violenza, è stato cominciata da noi, i nostri compagni che amano definirsi con le nuove denominazioni "massimalisti" e "comunisti", questa denominazione essi se la sono pigliata piuttosto che darsi. Ciò che impensierisce è la facilità onde certe predichiazioni lasciano credere che si possa con la violenza spiantare le attuali basi del sistema capitalistico. Gli assertori del massimalismo ricusano ogni faccia di facilonismo al riguardo, ma il loro verbo fa un poco l'effetto di quella musica di cui parla un poeta pessimista, e cioè produce in chi l'ascolta risultati impensabili da parte di chi parla. Questo effetto ha un po' la famosa formula della "dittatura del proletariato" la quale dittatura dovrebbe sintetizzare la forma più acuta e decisiva della violenza. Di ciò, e cioè dell'effetto certo, però non voluto dei dirigenti massimalisti questi pare non si avvedano giacché, se fosse altrimenti, essi non sarebbero così prodighi di aggettivazioni per la violenza."

Dunque: niente di grave, soltanto un po' di sonorità, fastidiosa anziché delle quali è bene non abusino quei bravi ragazzi che hanno voluto assumere nuove denominazioni: ma, in fondo... niente di tragico!"

Dichiariamo che senza tendere al tragico per temperamento, noi facciamo un conto maggiore di quel che non faccia la Confederazione del lavoro dei delibera del Congresso socialista. Crediamo cioè che, almeno per un tempo non precisabile, il P. S. U. seguirà quel metodo d'azione — critica e propaganda — che lo conduce a negare in blocco e nella vita quotidiana, la società borghese in tutti i suoi istituti, in tutte le sue espressioni politiche e morali.

Nel mentre però l'organizzazione del socialismo massimalista combatte la sua guerra guerriglia, senza esclusione di colpi e di posizioni, contro la società borghese, la organizzazione operaia si frapponne tra i contendenti; discute, tratta, propone arbitrati, collabora alla composizione delle leggi operaie e infine, è delegata e pagata dal Governo borghese, a ripulire le basi del nuovo di-

ritto operaio alla Conferenza internazionale di Washington....

"Chi è nel vero tra i due? La Confederazione o il Partito?"

E' una questione interessante anche questa anzi, è certo la più interessante. Ma ciò che ora importa di sapere è come si accordino tra loro i due concetti e le due azioni. Perché, è evidente — se la logica ha in ciò qualche diritto — che l'una esclude l'altra.

Si comprende uno sciopero generale ad oltranza, violento e terrorizzatore della borghesia a scopo massimalista, proclamato dal Partito socialista. Ma che nell'interesse tempo i delegati dell'organizzazione operaia stiano nel gabinetto del Ministro a stabilire i patii di lavoro a difesa della comunità della produzione, oppure ad una riunione internazionale ad istituire o a rinnovare gli organi operai inseriti nel nuovo politico-economico borghese, è cosa che non si comprende.

Ciò... si comprende solo con la bonomia che "Battaglie Sindacali" mettono nel commentare i delibera di quel Congresso, leggendamente sabotato dagli organizzatori confederali con la loro mediata ed ostentata assenza. Ma questi machiavellismi superlativi si addicono proprio a gente e ad organismi che sempre appellano alle masse, alle masse, alle masse? Quale coscienza possono queste acquistare — e quanto bisogno ne avrebbero! — in questo perpetuo giogo a mosca cieca, nel quale chi sa non parla e non agisce e chi non sa fa il viceversa?

Se le pongono mai queste domande gli uomini della Confederazione? Oppure si appagano di enumerare il milione e più di "marchette" vendute? etc.

L'Austria ha ratificato il trattato di pace

VIENNA, 27 — Il presidente Seitz ha ratificato il trattato di pace di Saint Germain.

La Francia per un blocco slavo

BERNA, 26 — Secondo informazioni da Praga alla "New Europa", la presidenza di Kramerz per Odesa ha avuto luogo col consenso e col'approvazione degli uomini politici di Praga si afferma che quello di proporre a Denikin la formazione di una vasta confederazione slava. Si afferma altresì che Kramerz interverrà presso Denikin per una soluzione pacifica del problema ucraino che invece vivamente il Governo ceco-slovacco, per il fatto che la Ceko-Slovacchia si è incorporata vasti territori abitati da ucraini. La ispiratrice del blocco slavo sarebbe la Francia la quale è assillata dalla preoccupazione di creare in Oriente qualche cosa che sostituisca lo scomparso impero russo.

Le trattative per l'armistizio ritardate

LONDRA, 27 — Si ha da Reval: il ministro degli esteri estone ha inviato un radiotelegramma a Cicerin, nel quale lo avverte che è impossibile di tenere in questi giorni a Doriat la conferenza per iniziare le trattative di pace, perché le operazioni contro le truppe russo-ledeche ritengono tutta l'attenzione del governo. La conferenza stessa sarà possibile in data posteriore.

Avanti, avanti dicono i comunisti ma siamo sempre lontani da Pietrogrado

STOCOLMA, 27 — Si ha da Reval: Le truppe bianche hanno occupato il villaggio di Sisor sulla linea Mosca-Pietrogrado e la stazione di Govelev a sud di Ligofo che è distante 15 km da Pietrogrado. La situazione a Riga è minata: la città è sempre bombardata con bombe asfissianti.

Il sopravvissuto delle truppe dei soviet in Murmania

STOCOLMA, 27 — Si ha da Helsinki: Dopo la partenza delle truppe bianche dalla Murmania le truppe russe bianche conservarono a stento la superiorità sui bolscevichi russi. Le truppe bianche chiesero perciò soccorso al governo finlandese che però lo rifiutò.

Per migliorare l'approvigionamento dell'Austria

ZURIGO, 26 — E' giunto a Vienna il generale francese Mauciere incaricato di organizzare una sotto-commissione col incarico di migliorare il vettovagliamento dell'Austria. L'Austria non invierà delegati alla Conferenza del lavoro che si aprirà mercoledì prossimo a Washington per le troppe spese che si dovrebbero incontrare, dato che la colonia vale meno di quattro centesimi di dollaro.

Stato d'assedio nella Lituania occupata

ZURIGO, 27 — Secondo notizie da Versavia, in tutta la Lituania che si trova soggetta al governo della Tebinga sarebbe stato proclamato lo stato di guerra: si sarebbero mobilitate le classi dal 1896 al 1900.

Diaz al ricevimento del marchese Imperiali

LONDRA, 27 — L'ambasciatore d'Italia, marchese Imperiali ha dato ieri un ricevimento all'ambasciatore in onore del generale Diaz. Sono intervenuti i rappresentanti di tutte le istituzioni e associazioni italiane a Londra, compresa la presidenza della nuova associazione dei combattenti, testè costituita, tutte le personalità della colonia, il corpo insegnante delle scuole italiane e numerosi operai. Il generale Diaz si è intrattenuto con tutti i presenti restando tra loro oltre due ore.

L'eleggibilità delle cifre

BERLINO, 27 — La relazione presentata al Reichstag sulla situazione finanziaria dice che il debito consolidato dell'impero scenderà al 31 dicembre a novanta miliardi e il debito fluttuante a centatanta miliardi. Il gettito dei provvedimenti finanziari straordinari è di trentadue miliardi di cui diecimila dovranno essere erogati per l'esecuzione dei trattati di pace; al 30 aprile 1920 il debito raggiungerà la cifra di duecentoquattro miliardi; il bilancio definitivo è di 88 miliardi nel 1919.

Sciopero di protesta in Prussia

ZURIGO, 27 — Il proletariato di Krefeld (Prussia, Düsseldorf) ha proclamato lo sciopero, in un comizio cui intervennero 15.000 dimostranti, fu approvata una mozione di protesta contro i maltrattamenti commessi dalle truppe belghe d'occupazione nella demarcazione del dipartimento del Reno. Lo sciopero a tutti gli effetti del lavoro è stato proclamato il 27 novembre. I lavoratori delle industrie tessili reclamano l'applicazione delle tariffe doganali, la soppressione del cottimo e il pagamento delle merci per le giornate di sciopero.

Il riposo festivo dei giornali

ROMA, 26 — La Commissione esecutiva della Federazione tra le Associazioni giornalistiche italiane ha trasmesso ai suoi editori dei giornali quotidiani d'Italia il testo della nuova convenzione d'opera giornalistica discussa e approvata nel recente congresso nazionale della stampa: tale convenzione contempla, fra altro, un contributo della aziende giornalistiche per la costituzione di un fondo unico agli scopi della previdenza per i giornalisti (vecchia e invalidità). Gli editori dei giornali quotidiani saranno convocati entro novembre a Roma per la nomina di una speciale Commissione, la quale si metterà in rapporti con la Commissione della Federazione della stampa per le trattative inerenti al nuovo contratto di lavoro.

Entro lo stesso periodo di tempo una Commissione mista di editori e di giornalisti, con il concorso anche di una rappresentanza del Ministero dell'Industria e lavoro, procederà alla compilazione e approvazione del nuovo regolamento sul riposo festivo dei giornali, deliberato per decreto legge, già firmato dal re. Secondo tale decreto, il riposo settimanale alle persone o comunque occupate nelle aziende giornalistiche deve cadere di domenica, a cominciare dal 1. gennaio 1919.

Riconoscenza armena per l'on. Luzzatti

ROMA, 27 — Il presidente della repubblica armena Cautian ha diretto all'on. Luigi Luzzatti il seguente telegramma: "Scrivo a piecevole dovere il presentarti l'espressione eterna della riconoscenza del popolo e del governo armeno per la vostra efficace difesa della causa armena e della simpatia del nostro popolo così lungamente provato. Ci auguriamo che non cesserete di essere la potente vostra umanitaria voce, perché giustizia sia resa all'Armenia."

La battaglia elettorale

ROMA, 27 — Oggi nel pomeriggio, dovranno essere presentate alle prefetture italiane tutte le liste dei candidati per le elezioni politiche. Si prevede fin d'ora che i candidati saranno circa tremila. Molto più della metà dei vecchi deputati si ritirerà. I molti luoghi, nella formazione delle liste, cessa il periodo più laborioso ed agitato della lotta elettorale, perché i capi lista sono più o meno sicuri di entrare alla Camera e molte liste, dove non esistono partiti, ma solo gruppi personali, sono state fatte soltanto per questo. In altri luoghi invece, specie nell'Italia settentrionale, la lotta sarà accanita.

La snervante attesa

La cacciata degli austriaci — Il terrore jugoslavo

Nella notte dal primo al due novembre ciarne jugoslave spradoneggiavano per la città, facendo fuoco su ogni cittadino incontrato per la strada; dalle case croate della periferia echeggiavano fresche colpi di moschetto per intimorire il comitato italiano con la presa della flotta, gli jugoslavi installarono un regime di vero terrore; picchetti di soldati pattugliavano per la città: ognuno doveva legittimarsi. Tutti potevano entrare in città: nessuno doveva uscire senza il lasciapassare firmato dall'amministrato.

Le borgate del distretto poliziotto di Pola guardava o l'accaduto. Tre membri del comitato italiano e un giornalista furono incaricati di portare a conoscenza degli italiani dell'istria bassa tutti gli avvenimenti svoltisi nelle giornate precedenti. Inalterate due grandi bandiere: verde-bianco-rossa e rossa sull'automobile, i quattro partirono. Giallesimo e Dignano sapevano; erano imbandierati: su ogni finestra, su ogni poggiorio, si tracciava.

Stavrovincenti e Canfanaro s'accordarono subito sul da farsi. In men che non si dica le due borgate erano una festa di colori. A Rovigno si sapeva qualcosa, si bisbigliava; ma c'erano ancora cinquecento soldati austriaci e l'acqua biopite poteva ancora graffiare. Si radunarono d'urgenza i membri influenti di tutti i partiti, si venne ad un'intesa: il comitato doveva reggere la città fino allo sbarco delle truppe italiane. Alla sera i "cocchini" se n'andaronero: l'Austria sparì anche da Rovigno.

Comunicazioni tagliate

Ma gli jugoslavi tagliarono ogni comunicazione con Trieste; occuparono le stazioni radiotelegrafiche: sbarbarono l'uscita del porto. L'Italia e l'Intesa non avrebbero dovuto sapere nulla di quello che era avvenuto. Essi attendevano intrattanto ordini da Belgrado. Frattempo continuavano a sparare all'impaazzata, giorno e notte, terrorizzando la città.

L'avvocato Cosmo Albanese stigmatizzava con parole di fuoco il comportamento degli jugoslavi in un discorso tenuto al municipio, alla presenza dei due comitati.

Alla fine della seduta, il membro del comitato Martin faceva approvare il seguente decreto degli operai di Pola:

"Il comitato operaio socialista, nonché tutti gli altri operai facenti parte del comitato cittadino italiano e jugoslavo in vista della piega che prendono gli avvenimenti, i quali minacciano di tramutarsi in una lotta sanguinosa d'ora in ora, portando nuovamente e ancora il lutto nelle nostre famiglie.

deliberano: che venga sul momento partecipato alle flotta dell'Intesa col mezzo più celere e più sicuro lo stato in cui si trova la città e la flotta, e si chiedi pertanto l'immediata occupazione.

Non accettando il nostro punto di vista, il comitato sunnominato dichiara già da questo momento di non voler collaborare più oltre in alcuna maniera, riserva di operare a seconda dei delibere della massa degli operai sarà per prendere.

L'affondamento della "Virtus Unitas" e la pressione esercitata dagli operai ricondussero gli jugoslavi a più miti consigli.

Lo sbarco a Trieste

Il 2 novembre sei idrovoltanti volavano sul cielo di Trieste, annunciando per l'indomani l'arrivo delle truppe italiane.

In fasce.

ROMA, 27 — Il ministro Nava è tornato a Roma, dopo parecchi giorni di assenza, specialmente impegnati per visitare i lavori che si stanno eseguendo per cura del ministero delle terre liberate nelle provincie di Udine, Belluno, Treviso, Vicenza e Venezia.

Ricordando...

La snervante attesa

Trieste metteva un po' di sollievo negli anni affranti portando la lieta novità che l'indomani le truppe liberatrici sarebbero giunte a Trieste.

"Tutta la città urlava: — Viva l'Italia! — La nera schiuma di una moltitudine immensa si ingorgava sul molo tendendo le braccia. Contro la piccola calda e lucente nave rompeva con cavalloni enormi una tempesta di fiort."

Ritro in mezzo al suo seguito, erculeo, alto e dominante su tutti col pizzo sciolto in una grigia scaglia e il colmo torace di buon giugente, il tenente generale Pettiti di Roreto, Governatore dell'isola di Giulia, stava alla bocca aperta d'aspetta. Dissesse e toccata terra, disse, battendo al suolo il tallone marziale: — In nome di Sua Maestà il Re di Italia, prendo possesso della città di Trieste!

E in mezzo alla folla ebbra di voce, rampante, gesticolante, appena trattenuta dai carabinieri e dai bersaglieri sbarcati, si aprirono il varco gli alti ufficiali di terra e di mare, seguendo il Generale che si recava al palazzo del Governo per ricevere la consegna della città.

Nel pomeriggio del 4 novembre veniva affisso sui muri della città di Trieste e del territorio il seguente proclama: Regno d'Italia, Governatorato di Trieste:

"Noi, tenente generale Carlo Pettiti di Roreto, governatore della Venezia Giulia, decretiamo per incarico del 2. 11. S. E. E. Capo dello stato maggiore della regia armata:

1) Abbiamo assunto il potere amministrativo politico dei territori della Venezia Giulia, occupati della regia armata.

2) Il comitato di salute pubblica è sciolto e sospende la sua attività.

3) La rappresentanza comunale sciolta dal governo austro-ungarico al 25 maggio 1915 viene reintegrata nelle sue funzioni.

Le disposizioni del presente decreto entrano in vigore col giorno d'oggi. Trieste, il 3-11-1918. Firmato: Carlo Pettiti di Roreto.

Domani arriveranno! E Pola attendeva. L'Italia non veniva ancora. Ma noi si dubitava! Tutte le nostre donne erano intente a preparare coccarde, bandierine, fiori, fiori e fiori.

Sul Municipio veniva inalzato un grande stellone tappezzato di lampadine bianco-rosso-verdi; la banda concertava al Foro tra l'entusiasmo indescrivibile della folla.

L'Acò dei Sergi, asserreggiato dalla vecchia ringhiera, veniva liberato, inghiottendo di allora e ricoperto da travi tricolori.

Quattro navi da guerra si accostavano nel pomeriggio del 4 novembre a Rovigno, effettuando lo sbarco di contingenti di truppa che si spinsero nella notte fino a Valle.

La notizia corse in un attimo sulle bocche di tutti. Era superata ormai ogni pena; era vinta ogni angoscia.

Domani arriveranno! E nella notte riccheggiarono i colpi di moschetto strati dalle case croate; le pattuglie jugoslave continuavano a fermare i cittadini con una salva di fucileria. Dai forti, dalle navi, dalla campagna risuonava il crepitio delle mitragliatrici lontane e si perdevano nella notte..."

Nell'ultima notte del terrore jugoslavo!

Il nuovo ambasciatore inglese a Roma

WASHINGTON, 27 — La conferenza dei Trade Unions si riunirà a Washington il 13 dicembre.

WASHINGTON, 27 — I medici annunciano che Wilson va ristabilendosi lentamente. I bollettini sullo stato della sua salute non saranno pubblicati che il giorno 27, in tempo.

Banca Italiana di Sconto

Tutte le operazioni di Banca

te e d'altro», «Orribile uragano in Calabria», «Nuova imposta sul vino».

Così è rappresentata l'Italia agli occhi dei contadini, quei contadini che l'Italia ha vestiti e nutriti.

Dei cari amici, non sembra di leggere la "Tegola" o la "Presse" del 1916 o del 1917?

Proprio con questo sistema procedevano i giornalisti austriaci, quando il loro paese si trovava in guerra con noi. Ma era guerra. Ora è pazzia da una parte e viltà dall'altra.

Mancano hammiteri mancava fino pochi giorni fa il sale. Né fiammiteri né sale mancano a Trieste, quindi la mancanza di cose tanto necessarie va ascritta parzialmente alla negligenza del direttore della rivista che dovrebbe o lavorare o cedere il posto ad un altro di lui più solerte o più bisognoso.

Si lamenta da molti che la razione di pane 20 deca per persona sia troppo esigua. Invece di distribuire il frumento non si potrebbe aumentare la razione di pane? Oppure, accontentando, tutt'e due le parti chi cioè ha la possibilità di varizzare il frumento e chi non ce l'ha, cioè la maggioranza si potrebbe mantenere la distribuzione del frumento per chi ne faccia richiesta e saranno i pochi e aumentare quindi la razione di pane, per i molti.

Biblioteca sociale circolante
ALBONA 24 — Domani verrà aperta ai soci la neocostituita biblioteca sociale. La biblioteca è per intanto una piccola raccolta di libri. È il principio. Se i libri non pochi sono invece scelti e confacenti al progresso economico-politico e morale del popolo. Considerato il numero esiguo dei libri che sono a disposizione, per ora gli stessi verranno dati in lettura soltanto ai soci. Perciò invitiamo i concittadini che hanno a cuore il benessere della classe operaia di associarsi al nostro sodalizio e rinforzando nel qual modo si potrà arricchire la biblioteca, dare maggior incremento alla società ed effetto in seguito ad altri provvedimenti utili e necessari a chi vive ora a stento col lavoro delle proprie braccia.

Abbisogna che gli operai usufruiscano delle loro ore di libertà anche per il loro sviluppo fisico morale ed intellettuale.

Per il rinnovamento delle nostre scuole.
PARENZO, 25 ottobre 1919.
Con vivo rincrescimento abbiamo veduto l'egregio ispettore Giacomo Vatta prendere congedo dai suoi collaboratori, lasciare spontaneamente l'ufficio scolastico, affidato dopo la nostra dedenzione dall'auspicato Governo dopo il ritiro dell'emerito ispettore Vincenzo Parenzan, per riprendere con la Direzione di una scuola cittadina di costà la sua attività scolastica troncata con atto arbitrario del cessato regime.

Durante il suo soggiorno in questo distretto l'ispettore Vatta iniziò una vera opera di rinnovamento nella scuola quale era venimento invocato nell'ultimo convegno magistrale in-curante degli interessi personali, quando non fossero conciliabili con quelli della scuola, nella sua attività ispettiva-scolastica fu unica sua preoccupazione quella di mirare al bene della scuola.

Il suo spirito organizzatore e la sua intelligenza e dottrina si rivelarono nella preparazione e nell'opportuna scelta dei temi votati al convegno distrettuale dei maestri, che maturarono le proposte concrete e gli ordini del giorno votati ed inoltrati alla superiore Autorità.

A proposito, confidiamo che quelle relazioni presentate saranno anche stampate e discusse ai docenti e che le proposte saranno attuate.

È chiamato a succedergli il signor Giovanni Dubrovich, dal cessato regime prima inteso e poi trasferito di ufficio da Pola a Buie.

Siamo fiduciosi che anche il suo egregio successore continuerà nell'opera risanatrice e rivolgerà le sue energie, in ciò validamente aiutato dai suoi collaboratori, a conseguire quel l'elevamento culturale e sociale e quell'emancipazione civile, che alla scuola lenta si convengono.

La partenza d'un altro ottimo funzionario
PARENZO, 25 ottobre 1919

Giorni fa è partito da Parenzo per assumere il suo nuovo ufficio a Capodistria il sig. Guido Vardabasso, che era impiegato presso questo Commissariato civile quale maestro ambulante d'agricoltura. Egli godeva nel distretto una grande considerazione per la sua rara competenza agraria e durante la sua permanenza qui di ben 16 anni s'era guadagnato le generali simpatie per i suoi sentimenti schiettamente democratici e per la sua innata bontà.

Direttore: Dott. Antonio De Berti
Gerente responsabile: Bernardo Saffroni
Tipografia della "Società Editrice L'AZIONE"

RIAPERTURA DEL LUOGO DI COLAZIONE E SPACCIO CAFFÈ

con smercio Salumi, Prosciutto, Formaggio, Vini esteri e nazionali, come pure bibbite calde e rinfrescanti. - Stanze per forestieri
Alla mattina si riceve il PUNCH CALDO
Dev, ANTONIO SILICIM, Via Mazzini N. 1

CINE MINERVA

Non essendo arrivata la film „Il ceastro degli Absburgo“ la direzione di questo salone la ha sostituita con il grande dramma in 4 atti

LA FIBRA DEL DOLORE

Grande successo! Grande successo!

I migliori Inchiostri del Regno

Marca Cigno Nero
sono quelli del dott. Nino Mondolfi e C. o. Firenze

Inchiostro antracene fisso
copiativo
Inchiostri colorati

Prezzi convenientissimi ai rivenditori!
GUIDO COSTALUNGA
Via Lacea 33 POLA Telef. N. 107 b

Berretti Sport in panno GRANDE PARTITA

Merceria - Chincaglierie - Profumerie - Saponi da bucato e profumati. - Vendita all'ingrosso

Ditta Raimondo Malusa & Ci
Trieste - Deposito Via S. Lazzaro 10

Rappresentanza esclusiva della premiata e privilegiata
FABBRICA SAPONI

FRATELLI GIANOLI - MILANO

Per for i ordinazioni la merce viene spedita con proprio camion

Fernet-Branca

Specialità della Società Anonima

FRATELLI BRANCA DI MILANO

**AMARO TONICO
APERITIVO, DIGESTIVO**

Guardarsi dalle contraffazioni.

Esigere la bottiglia d'origine.

Rappresentanti per la Venezia Giulia e l'Istria
DAMIANI & GIORGIO - TRIESTE (Barcola)

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima - Sede in MILANO

Capitale interamente versato L. 260.000.000 -- Riserva L. 95.325.000

66 Filiali nel Regno

Filiali all'Estero: LONDRA - NEW-YORK

Banche affiliate:

Banca Commerciale Italiana (France) Marsiglia
Banque Française pour l'Amerique du Sud - Parigi - Santiago - Buenos Ayres

Banca della Svizzera Italiana - Lugano

Lincoln Trust Company - New-York

Rappresentante della

LONDON JOINT AND MIDLAND BANK L. d. - LONDRA

Sede di Trieste, Via Roma, Telef. 21-32 - 21-36

Rappresentanza a Pola:

**BANCA PROVINCIALE ISTRIANA
CIVICA CASSA DI RISPARMIO**

GLOBIN
IL RE DELLE CREME PER CALZATURE
TROVASI OVUNQUE

DEPOSITO GENERALE
CIVIDIN GHERSEL & C^o TRIESTE
VIA TIZIANO VECCELIO 20